CAPITOLO

1

La rinascita dopo il Mille

… illa gens non arat, non seminat, non vindemiat.
Quella gente non ara, non semina, non vendemmia.
— Honorantie civitatis Papie, 4, sui Veneziani (inizio dell'XI secolo; traduzione della redazione)

OBIETTIVI

1. Descrivere la crescita della popolazione europea tra il 1000 e il 1300 e discuterne le cause, distinguendo le stime degli storici dai dati certi.
2. Spiegare come cambiarono le campagne: dissodamenti, nuovi villaggi, aratro a versoio, rotazione triennale, mulini, rapporti tra signori e contadini.
3. Ricostruire perché e come rinacquero le città, che cosa erano i borghi e chi erano i borghesi.
4. Collocare sulla carta le città marinare italiane, le rotte del Mediterraneo, le Fiandre e le fiere della Champagne, e spiegare il ritorno della moneta.
5. Leggere e confrontare fonti dell'XI e del XII secolo e valutare due interpretazioni della «rinascita» (Pirenne e i suoi critici).
6. Collegare i dissodamenti medievali alla tutela costituzionale del suolo (art. 44 della Costituzione).

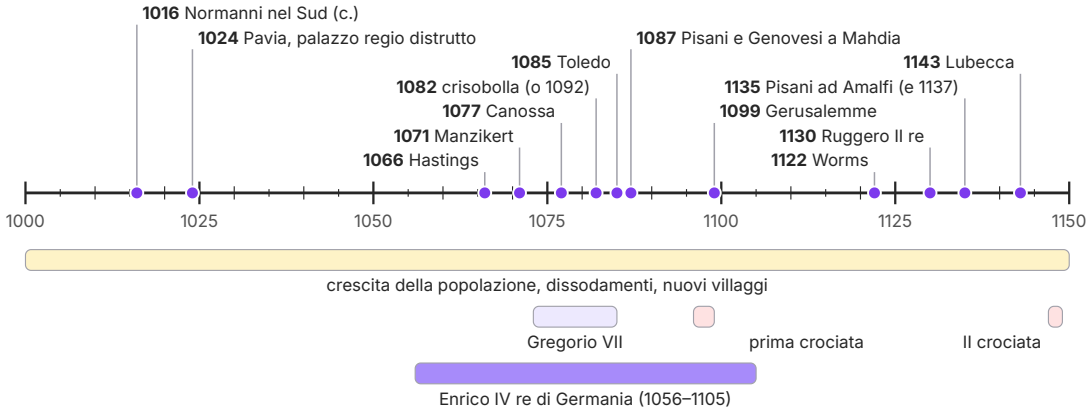
INDICE DEL CAPITOLO

1.1 La crescita della popolazione ····· 3
1.2 Le campagne: nuove terre, nuove tecniche ····· 6
1.3 La rinascita delle città ····· 11
1.4 Commerci, mercanti e moneta ····· 14
1.5 Laboratorio: «rinascita» o crescita lenta? ····· 18

Storia 3 · Parte I · La rinascita dopo il Mille · versione 1.0
Capitolo 1: La rinascita dopo il Mille · pagine 21–48 del volume completo · estratto per lo studio

Nel 1024, alla notizia della morte dell'imperatore Enrico II, gli abitanti di Pavia assalirono il palazzo dei re d'Italia, che sorgeva nella loro città, e lo distrussero. Qualche anno dopo un autore anonimo, che conosceva bene gli uffici del palazzo, mise per iscritto ciò che esso era stato: un ufficio che riscuoteva i dazi alle porte del regno, sorvegliava la zecca e riceveva ogni anno i doni dei mercanti venuti da lontano. Nel suo elenco compaiono i Veneziani, che portavano pepe, cannella e zenzero, i mercanti di Amalfi e di Salerno, gli Inglesi che scendevano dalle Alpi con le loro balle di merci. Il palazzo era caduto, ma il mondo che quei registri descrivevano stava crescendo.

Tra l'XI e il XIII secolo l'Europa conobbe la più lunga fase di crescita dalla fine dell'Impero romano. Gli abitanti aumentarono, i boschi arretrarono davanti ai campi, nacquero migliaia di villaggi nuovi; le città, che in gran parte dell'Occidente erano rimaste piccoli centri di vescovi e di guarnigioni, si riempirono di mercanti e di artigiani e si circondarono di mura sempre più ampie; le navi italiane tornarono a solcare tutto il Mediterraneo, e la moneta tornò a passare di mano in mano. Gli storici chiamano questo fenomeno «rinascita dopo il Mille». In questo capitolo vedrai che cosa crebbe, come e perché, e perché quella parola, «rinascita», è a sua volta discussa (Figura 1.1).



Una tacca piccola = 5 anni, una grande = 25 anni. «c.» = data approssimativa. La data della crisobolla è discussa (1082 o 1092).

Figura 1.1 Linea del tempo dal 1000 al 1150, in scala. La barra in alto indica il lungo periodo di crescita; le altre barre indicano pontificati, regni e spedizioni; i punti indicano singoli eventi. Molti di questi eventi saranno studiati nei capitoli 2–4; le date sono quelle della Cronologia in appendice.

DOVE ERAVAMO RIMASTI

Nel volume del biennio hai lasciato l'Europa intorno al Mille. Le ultime incursioni erano finite: i Normanni si erano stabiliti in Normandia (911), gli Ungari, sconfitti al Lechfeld (955), avevano formato un regno cristiano, e i Saraceni erano stati cacciati dalle loro basi in Provenza. In Germania regnavano gli Ottoni, che dal 962 portavano il titolo imperiale e governavano anche il regno d'Italia; in Francia, dal 987, i Capetingi, re di un regno in cui il potere effettivo era nelle mani di duchi, conti e signori. Ovunque il potere si era frantumato in castelli, signorie e legami feudo-vassallatici; le campagne erano organizzate in grandi proprietà e villaggi; a Cluny, dal 910, era nato un monachesimo che voleva una Chiesa libera dai laici. E un cronista, Rodolfo il Glabro, aveva descritto il mondo dopo il Mille come una terra che si rivestiva di chiese nuove: da lì riparte questo volume.

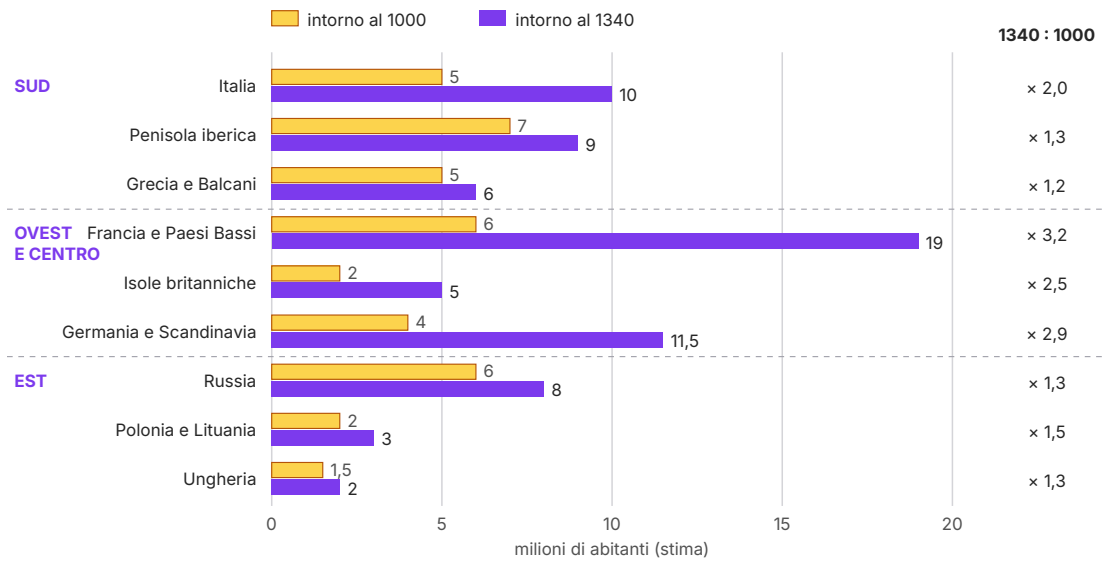
1.1 La crescita della popolazione

1.1.1 Quanti erano gli europei?

Per il Medioevo non esistono censimenti. Gli storici lavorano con fonti parziali: gli inventari delle grandi proprietà, come i polittici che hai visto nel volume del biennio, gli elenchi dei fuochi (cioè delle famiglie) compilati per le tasse, alcune grandi inchieste, come il *Domesday Book* fatto redigere in Inghilterra nel 1086 (lo studierai nel capitolo 5), e i dati dell'archeologia: villaggi nuovi, chiese ingrandite, pollini che mostrano il passaggio dal bosco ai campi. Da queste fonti si ricavano stime, che dipendono da ipotesi spesso incerte: per esempio quante persone vivevano in media in un «fuoco».

Le stime più citate, discusse da tutti i manuali di storia economica (vedi la bibliografia alla fine del capitolo), concordano su un punto: tra il 1000 e il 1300 la popolazione dell'Europa crebbe moltissimo, fino a raddoppiare o poco più. Lo storico americano Josiah C. Russell, in un saggio pubblicato nel 1972 in una storia economica d'Europa diretta da Carlo M. Cipolla, calcolò per l'intero continente circa 38,5 milioni di abitanti intorno al 1000 e 73,5 milioni intorno al 1340; altri studiosi propongono cifre più alte, fino a 80 milioni e oltre per il 1300. Nessun numero è certo: ciò che è certo è l'andamento, cioè una crescita lunga quasi tre secoli (Figura 1.2).

La crescita non fu uguale dappertutto. Secondo le stesse stime, l'Italia e la penisola iberica, che erano già relativamente popolate, crebbero meno della Francia settentrionale, delle Fiandre, dell'Inghilterra e della Germania, dove la popolazione triplicò o quasi. Il centro di gravità dell'Europa cominciò così a spostarsi verso nord-ovest: là c'erano grandi pianure da dissodare, e lì sorgeranno molte delle città nuove di cui parleremo in questo capitolo.



Totale Europa: 38,5 milioni (1000) → 73,5 milioni (1340), × 1,9. Stime di J. C. Russell (1972); altri studiosi propongono cifre più alte.

Figura 1.2 Popolazione stimata dell'Europa intorno al 1000 e intorno al 1340, per grandi regioni, in milioni di abitanti. Dati: J. C. Russell, «Population in Europe 500–1500», in C. M. Cipolla (a cura di), *The Fontana Economic History of Europe*, vol. I, 1972. Le regioni sono quelle di Russell (con i confini di oggi, approssimativi); sono stime, non conteggi, e altri studiosi propongono valori diversi.

ERRORE FREQUENTE

«Il Duecento è il XII secolo.» No: il **Duecento** è il **XIII secolo**, cioè gli anni dal 1201 al 1300. Il nome italiano indica le centinaia degli anni (milleduecento...), il numero romano il secolo che si sta vivendo: il primo secolo va dall'anno 1 al 100, perché l'anno zero non esiste, e quindi il tredicesimo va dal 1201 al 1300. I due modi di contare coincidono quasi del tutto: «Duecento» fa pensare agli anni 1200–1299, e la differenza riguarda solo gli anni di confine. Allo stesso modo il Trecento è il XIV secolo, il Quattrocento il XV, il Cinquecento il XVI, il Seicento il XVII. E il secolo XI, quello della «rinascita dopo il Mille», va dal 1001 al 1100: l'anno 1000 appartiene ancora al X secolo.

1.1.2 Perché la popolazione crebbe?

Gli storici indicano un insieme di cause, che si rafforzarono a vicenda. La prima è la **fine delle incursioni**: dopo la metà del X secolo Vichinghi, Ungari e Saraceni smisero di devastare le campagne, e i signori, chiusi nei loro castelli, garantirono una sicurezza locale che, per quanto dura per i contadini, permetteva di seminare con la speranza di raccogliere. La seconda è l'**assenza di grandi epidemie**: dopo le ultime ondate della peste di Giustiniano, nell'VIII secolo, l'Europa non conobbe pestilenze di quella portata fino al 1347 (capitolo 9).

La terza causa è il **clima**. Molti indizi mostrano che tra il X e il XIII secolo, almeno nell'Europa del Nord e nell'Atlantico settentrionale, le estati furono in media un po' più calde e le stagioni di crescita un po' più lunghe di quanto sarebbero state nei secoli successivi. Ma il clima creò soltanto condizioni più favorevoli: da solo non spiega nulla. La quarta causa, la più importante, sono i **progressi dell'agricoltura**, di cui parleremo nel prossimo paragrafo: più terra coltivata e coltivata meglio voleva dire più cibo, quindi più bambini che sopravvivevano, quindi più braccia per dissodare nuova terra. È un circolo: la crescita della popolazione fu insieme causa ed effetto dello sviluppo delle campagne, e gli storici discutono ancora da quale parte del circolo tutto sia cominciato.

1.1.3 I segni della crescita

Anche dove mancano i numeri, la crescita si vede. Gli archeologi trovano, nell'XI e nel XII secolo, villaggi nuovi e villaggi più grandi, case di pietra al posto di quelle di legno, nuove parrocchie e chiese ricostruite più ampie per accogliere più fedeli: è l'età dell'arte romanica, che studierai quest'anno in Storia dell'arte (Storia dell'arte 3, cap. 13). Nei documenti compaiono sempre più spesso campi «nuovi», mulini, ponti, mercati; i signori fondano villaggi e concedono terre da dissodare; i monasteri tengono registri sempre più ricchi delle loro rendite. Crescono anche le famiglie: in molte regioni i figli cadetti e le figlie dei contadini, che non avrebbero ereditato la terra paterna, trovano spazio sui nuovi campi o in città. È una crescita lenta, che si misura in generazioni, non in anni: chi vi viveva non la percepiva come una rivoluzione.

APPROFONDIMENTO

Un «optimum climatico»? Il clima come oggetto di dibattito. Fino a qualche decennio fa i manuali parlavano di un «optimum climatico medievale»: un periodo caldo e benefico per tutto il pianeta. Oggi i climatologi preferiscono l'espressione **Anomalia climatica medievale**, che indica convenzionalmente gli anni tra il 950 e il 1250 circa. Il cambio di nome non è un dettaglio. Le ricostruzioni, basate sugli anelli degli alberi, sui ghiacci della Groenlandia, sui sedimenti dei laghi e sull'avanzata e il ritiro dei ghiacciai alpini, mostrano che il riscaldamento fu irregolare: più marcato nell'Atlantico del Nord e in parte dell'Europa, assente o diverso altrove; alcune regioni, per esempio in America, conobbero invece lunghe siccità. E un clima più mite non è «ottimo» per tutti: dipende da che cosa si coltiva e dove.

Per l'Europa del Nord, però, un clima un po' più mite significò raccolti meno incerti e la possibilità di coltivare terre più alte o più settentrionali. Hai già incontrato nel volume del biennio i coloni scandinavi in Groenlandia: il loro insediamento, nato verso il 985, è spesso citato come esempio di questa fase. Gli storici usano dunque il clima come una condizione, non come una causa unica: le stesse temperature, in società diverse, produssero risultati diversi.

1.2 Le campagne: nuove terre, nuove tecniche

1.2.1 Dissodare e bonificare

Intorno al Mille gran parte dell'Europa era ancora coperta da boschi, paludi e brughiere; i campi coltivati formavano delle «isole» intorno ai villaggi. Nei tre secoli successivi quelle isole si allargarono fino a toccarsi. Il lavoro fondamentale fu il **dissodamento**: liberare un terreno incolto dagli alberi e dai cespugli, con l'ascia e con il fuoco, togliere le radici e le pietre, e romperlo con l'aratro per la prima volta. Dove l'acqua ristagnava si scavavano canali e fossati e si costruivano argini: era la **bonifica**, che trasformava paludi e terre allagate in prati e campi. Molti toponimi ricordano ancora questo lavoro: in Italia nomi come Ronco, Ronchi o Novale (dal latino *novalis*, «terra appena messa a coltura»), in Francia quelli in *-essart* (da *essarter*, «disboscare»), in Germania quelli in *-rode* o *-reuth*.

A promuovere i dissodamenti furono i signori laici ed ecclesiastici, che avevano interesse a ricavare rendite da terre fino ad allora improduttive, i monasteri e, soprattutto, i contadini stessi, che allargavano poco per volta i campi ai margini del villaggio. Per attirare nuovi coloni i signori offrivano condizioni favorevoli: canoni leggeri, nessuna o poche corvées, la libertà personale. Nacquero così, dalla fine dell'XI secolo, centinaia di villaggi nuovi, chiamati in Francia *villeneuves* o *sauvetés*, in Italia **villenove** o borghi franchi: ne restano le tracce in nomi come Villanova, Villafranca, Borgofranco o Castelfranco, molti dei quali, però, risalgono a fondazioni del Duecento.

Anche ai margini dell'Europa latina la frontiera dei campi avanzò. In Fiandra e in Olanda si cominciò a strappare terra al mare con argini e canali, creando i primi polder (il termine lo conosci dalla geografia del biennio). A est dell'Elba, dal XII secolo, principi e vescovi tedeschi chiamarono contadini dalla Germania, dalle Fiandre e dall'Olanda a colonizzare le terre degli Slavi: è il fenomeno che gli storici tedeschi chiamano **Ostsiedlung**, «colonizzazione dell'Est», durato fino al XIV secolo, fatto di villaggi pianificati, città nuove e conversioni, ma anche di guerre e di sottomissioni. Il bosco, però, non poteva sparire del tutto: dava legna, pascolo per i maiali, selvaggina, frutti. I contrasti tra chi voleva dissodare e chi voleva conservare i diritti d'uso sui boschi comuni accompagnarono tutta questa fase.

1.2.2 Gli strumenti e gli animali

Nell'area mediterranea, dove i suoli sono in genere leggeri e asciutti, i contadini usavano da secoli l'aratro semplice, che incideva la terra senza rivoltarla. Sui terreni pesanti e umidi della grande pianura dell'Europa del Nord quell'aratro serviva a poco. Lì si diffuse l'**aratro a versoio**, detto anche aratro pesante: un coltro di ferro tagliava la zolla in verticale, un vomere la tagliava in orizzontale, e una tavola obliqua, il versoio, la rovesciava di lato, interrando le erbacce e aerando il suolo. Spesso era montato su ruote e richiedeva un tiro di più coppie di buoi; per que-

sto i contadini di un villaggio ne mettevano in comune gli animali, e i campi presero la forma di strisce lunghe e strette, che riducevano il numero delle faticose inversioni di marcia.

Al posto dei buoi, o accanto a loro, comparve sempre più spesso il cavallo, più rapido ma più costoso da nutrire, perché ha bisogno di avena. Il suo impiego nei campi fu reso possibile da due accorgimenti: il **collare rigido**, imbottito, che poggia sulle spalle dell'animale e non sul collo, e permette di tirare senza soffocare, e il ferro di cavallo inchiodato allo zoccolo, che lo protegge sui terreni duri e bagnati. Nel margine inferiore del ricamo di Bayeux, eseguito negli anni Settanta dell'XI secolo, si vede un cavallo che tira un erpice. Intanto il ferro diventava meno raro, e con esso le zappe, le falci e le parti metalliche degli aratri.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **«Dopo il Mille una rivoluzione tecnologica trasformò di colpo l'agricoltura.»** Nessuno di questi strumenti fu inventato dopo il Mille: l'aratro pesante, il collare rigido e il mulino ad acqua erano noti da secoli in alcune regioni. La novità fu la loro **diffusione**, che fu lenta, disuguale e legata alle condizioni locali: ai suoli, al clima, alla possibilità di nutrire animali da tiro, alla ricchezza dei contadini e dei signori. Ancora nel Duecento molti villaggi del Sud lavoravano la terra come i loro antenati. Più che di rivoluzione è corretto parlare di una crescita lunga, fatta di molti piccoli miglioramenti.

1.2.3 La rotazione triennale

Coltivare ogni anno lo stesso campo a cereali lo impoverisce rapidamente. Per questo i contadini dell'alto Medioevo lasciavano a riposo, a maggese, metà della terra arabile: era la **rotazione biennale**, in cui ogni campo veniva seminato un anno sì e uno no. Nella grande pianura del Nord, dove le piogge sono distribuite in tutte le stagioni, si diffuse invece, soprattutto dopo il Mille, la **rotazione triennale**. La terra di un villaggio era divisa in tre parti: la prima era seminata in autunno con un cereale d'inverno (frumento o segale), la seconda in primavera con un cereale di primavera (avena, orzo) o con legumi (fave, piselli, cicerchie), la terza restava a maggese e serviva da pascolo. L'anno dopo le parti si scambiavano, così che ogni campo passava per tutti e tre gli usi (Figura 1.3).

I vantaggi erano molti. Ogni anno si seminavano due terzi della terra invece della metà; le semine e i raccolti erano distribuiti tra autunno, primavera ed estate, e il lavoro degli uomini e degli animali era meglio ripartito; un cattivo raccolto colpiva una sola delle due colture; l'avena nutriva i cavalli, i legumi davano proteine all'alimentazione dei contadini e, come oggi sappiamo, arricchivano il suolo. Nelle regioni mediterranee, però, la siccità estiva rendeva difficili le semine di primavera, e la rotazione biennale restò a lungo la regola.

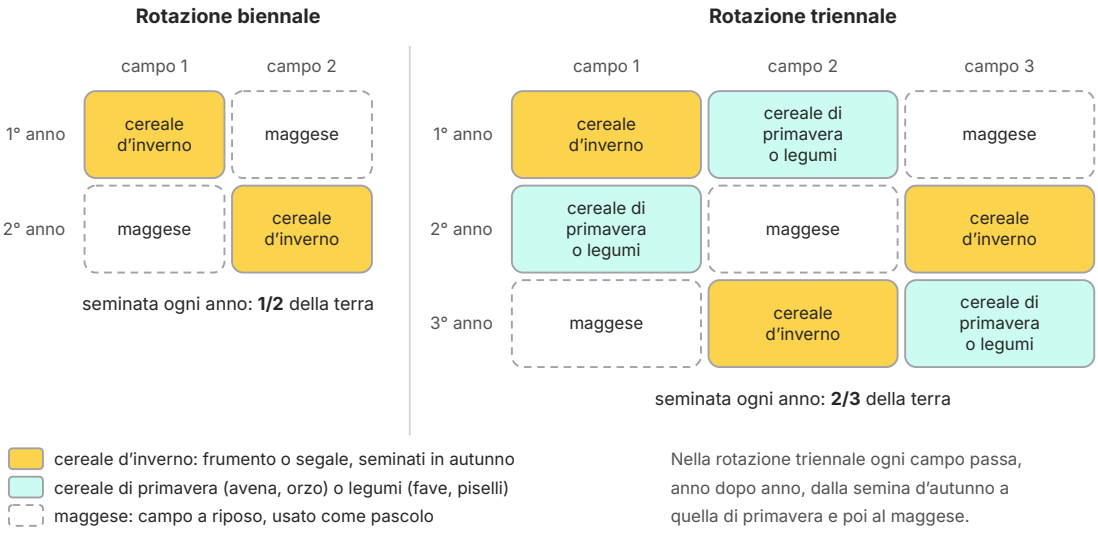


Figura 1.3 Rotazione biennale e rotazione triennale (schema). Ogni riquadro è un campo in un anno; nella triennale ogni campo segue la sequenza cereale d'inverno, cereale di primavera o legumi, maggese, e poi ricomincia.

ESEMPIO SVOLTO

Quanto si guadagna con la rotazione triennale? Un villaggio dispone di 90 ettari di terra arabile.

1) Rotazione biennale. Ogni anno si semina metà della terra: 90 : 2 = **45 ettari**; gli altri 45 restano a maggese. **2) Rotazione triennale.** Ogni anno si seminano due terzi: 90 × 2/3 = **60 ettari**, di cui 30 a cereali d'inverno e 30 a cereali di primavera o legumi; 30 restano a maggese. **3) Confronto.** Con la stessa terra si seminano 60 − 45 = 15 ettari in più; in percentuale, 15 : 45 × 100 ≈ **+33 %**. In generale, il rapporto tra le superfici seminate è (2/3) : (1/2) = 4/3: un terzo in più, qualunque sia l'estensione del villaggio.

Attenzione: un terzo di superficie seminata in più non significa un terzo di pane in più. I cereali di primavera rendevano in genere meno del frumento, e i rendimenti dipendevano dal suolo e dalle annate. Il calcolo misura la superficie, non il raccolto.

COLLEGAMENTI

Scienze: perché i legumi «riposano» la terra. Le piante hanno bisogno di azoto, che è abbondante nell'aria ma che non possono assorbire in quella forma. Le leguminose (fave, piselli, lenticchie, trifoglio) ospitano nelle radici dei batteri che trasformano l'azoto dell'aria in composti utilizzabili: è la fissazione biologica dell'azoto. Coltivare legumi in rotazione con i cereali restituisce quindi al suolo una parte dell'azoto consumato. I contadini medievali non conoscevano la spiegazione, ma ne conoscevano gli effetti.

1.2.4 Mulini ad acqua e a vento

Il mulino ad acqua era noto fin dall'età romana, ma si diffuse capillarmente proprio nei secoli centrali del Medioevo. In Inghilterra, secondo il conteggio più citato, il *Domesday Book* del 1086 registra circa 5600 mulini. La ruota mossa dall'acqua faceva girare le macine del grano, e, con opportuni meccanismi, anche i magli delle gualchiere, che battevano i panni di lana per infeltrirli, e i mantici delle fucine. Nelle regioni pianeggianti e senza corsi d'acqua adatti comparve il mulino a vento: le prime notizie sicure risalgono agli ultimi decenni del XII secolo, in Inghilterra e nella Francia del Nord. Costruire un mulino costava molto, e il mulino era spesso del signore, che obbligava i contadini a macinare lì pagando un diritto: uno dei poteri della signoria di banno che hai studiato lo scorso anno.

1.2.5 Signori e contadini

La crescita cambiò anche i rapporti tra chi possedeva la terra e chi la lavorava. Il sistema curtense, con la grande proprietà divisa in parte padronale e mansi dei contadini (vedi il volume del biennio), si era già trasformato; ora le corvées sulla terra del signore diminuirono, perché i signori preferivano affidare quasi tutta la terra ai contadini in cambio di canoni. Questi canoni, pagati in natura o, sempre più spesso, in denaro, divennero la principale rendita dei signori, che li usavano per comprare armi, cavalli, stoffe preziose e spezie: anche così la crescita delle campagne alimentò i commerci e le città.

I contadini, divenuti più numerosi e in molti casi meno dipendenti, poterono a loro volta negoziare. In molte zone le comunità di villaggio ottennero dai signori documenti scritti che fissavano i loro obblighi e i loro diritti, mettendoli al riparo dall'arbitrio: le **carte di franchigia** (in Italia spesso chiamate «carte di libertà» o statuti rurali). Un signore poteva concederle per attirare coloni su terre nuove o per ottenere in cambio un pagamento; la comunità le conservava come un bene prezioso. Erano accordi tra disuguali, ma rendevano i rapporti più prevedibili. La più famosa, in Francia, è quella di Lorris.

APPROFONDIMENTO

Una fonte: le consuetudini di Lorris. Lorris era un villaggio del Gâtinais, a sud di Parigi, nel dominio diretto del re di Francia. Il re Luigi VI aveva concesso ai suoi abitanti una carta di consuetudini, oggi perduta; ce ne è giunta la conferma di suo figlio Luigi VII, del 1155, rinnovata da Filippo Augusto nel 1187 dopo che un incendio aveva distrutto il villaggio e l'originale. Il testo fu poi concesso a decine di altri villaggi. Ecco tre articoli (testo latino nell'edizione di M. Prou, *Les coutumes de Lorris*, 1884; traduzione della redazione).

Art. 1. «Chiunque avrà una casa nella parrocchia di Lorris pagherà per la sua casa, e per un arpento di terra, se lo possiede nella stessa parrocchia, soltanto sei denari di censo [...].» **Art. 17.** «E ciascuno di loro, se vorrà vendere i suoi beni, li venda; e, pagati i diritti sulla vendita, se vorrà andarsene dal villaggio, se ne vada libero e senza molestie, a meno che non abbia commesso un reato nel villaggio.» **Art. 18.** «E chiunque sarà rimasto a Lorris un anno e un giorno, senza che nessuna rivendicazione lo abbia seguito e senza che abbia rifiutato di sottoporsi alla giustizia nostra o del nostro prevosto, da allora in poi resti libero e senza molestie.»

Il re fissa per iscritto un censo basso e certo (l'arpento era una misura di superficie che variava da luogo a luogo, tra un terzo e mezzo ettaro circa), garantisce la libertà di vendere e di andarsene e promette la libertà a chi, venuto da fuori, vi resti un anno e un giorno senza essere reclamato da un altro signore. Lo scopo è dichiarato dalla stessa natura del testo: attirare e trattenere abitanti.

EDUCAZIONE CIVICA

La terra e il lavoro: dall'aratro all'articolo 44. I dissodamenti e le bonifiche medievali furono decisi da signori e contadini secondo il loro interesse immediato. Quasi otto secoli dopo, la Costituzione della Repubblica ha affidato alla legge il compito di regolare l'uso della terra in vista di un interesse comune. L'articolo 44 stabilisce: «Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà. La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane.»

Le parole chiave sono due: «razionale sfruttamento» ed «equi rapporti sociali». La prima chiede di usare il suolo senza sprecarlo; la seconda di distribuirne i frutti con giustizia, aiutando la piccola e media proprietà contro il latifondo. Oggi il problema si è in parte rovesciato: in Italia non si tratta più di conquistare terra coltivabile, ma di difenderla dal consumo di suolo, cioè dalla sua copertura con edifici, strade e piazzali, che l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) misura ogni anno. Dal 2022 la Costituzione dice anche, all'articolo 9, che la Repubblica «tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni».

Per discutere. Un comune deve scegliere se trasformare un campo agricolo in un'area per capannoni. Quali argomenti si possono trarre dall'articolo 44 per l'una e per l'altra scelta?

1.3 La rinascita delle città

1.3.1 Perché le città crescono

Una città vive di ciò che produce la campagna: i cittadini non coltivano, comprano il cibo. Le città poterono crescere, dunque, quando le campagne cominciarono a produrre più di quanto consumassero i contadini e i loro signori. Quel surplus, cioè l'eccedenza della produzione rispetto al consumo (la parola ti è nota dal volume del biennio), veniva venduto nei mercati settimanali e nelle fiere; i signori spendevano le loro rendite comprando armi, tessuti e oggetti di lusso; i contadini che non trovavano più terra nel villaggio, o che fuggivano dagli obblighi verso il signore, si trasferivano in città a fare i garzoni, i facchini, gli artigiani. La città cresceva così soprattutto per immigrazione: le condizioni igieniche facevano morire molte persone, e senza i nuovi arrivati dalle campagne la popolazione urbana sarebbe diminuita.

Le città non nacquero dappertutto allo stesso modo. In Italia, e in parte nella Francia meridionale e nella Spagna, molte città romane non erano mai scomparse: erano rimaste sedi di vescovi, che le governavano spesso come conti (i vescovi-conti del volume del biennio), e in esse abitava una parte dell'aristocrazia. Qui la crescita riempì e superò le vecchie mura, e dentro e

fuori di esse si ritrovano ancora oggi le strade diritte del reticolo romano, come a Pavia, Piacenza, Verona o Torino. Nell'Europa del Nord, invece, molte città erano nuove, o quasi: sorsero vicino a un castello, a un monastero, a un ponte, a un porto fluviale, all'incrocio di due strade, là dove si teneva un mercato.

1.3.2 Borghi e borghesi

Fuori dalle mura vecchie, lungo le strade che portavano alle porte, si formavano nuovi quartieri di mercanti e artigiani: i **borghi**. La parola viene dal latino tardo *burgus*, a sua volta legato a un termine germanico che indicava un luogo fortificato; nell'XI e nel XII secolo passò a indicare l'abitato cresciuto accanto a una fortezza o a una città, e poi l'abitato nuovo in generale. Quando i borghi crescevano abbastanza, la città costruiva una nuova cinta di mura per includerli; in molte città europee questa crescita «ad anelli» si legge ancora nella pianta, dove le strade circolari seguono il tracciato delle mura demolite (Figura 1.4).

Gli abitanti dei borghi erano detti nei documenti latini *burgenses*, da cui il nostro **borghesi**. È una parola che ha cambiato significato. Nei secoli centrali del Medioevo il borghese era semplicemente l'abitante di un borgo o di una città che godeva dei diritti riconosciuti ai cittadini: poteva essere un mercante ricco, un artigiano, un notaio, un piccolo bottegaio. Soltanto molto più tardi, tra il Settecento e l'Ottocento, «borghesia» indicherà una classe sociale definita dalla proprietà di capitali e di imprese, contrapposta alla nobiltà e al proletariato: ne parleremo nei prossimi volumi. Leggere nel Medioevo il significato moderno di «borghese» è un anacronismo.

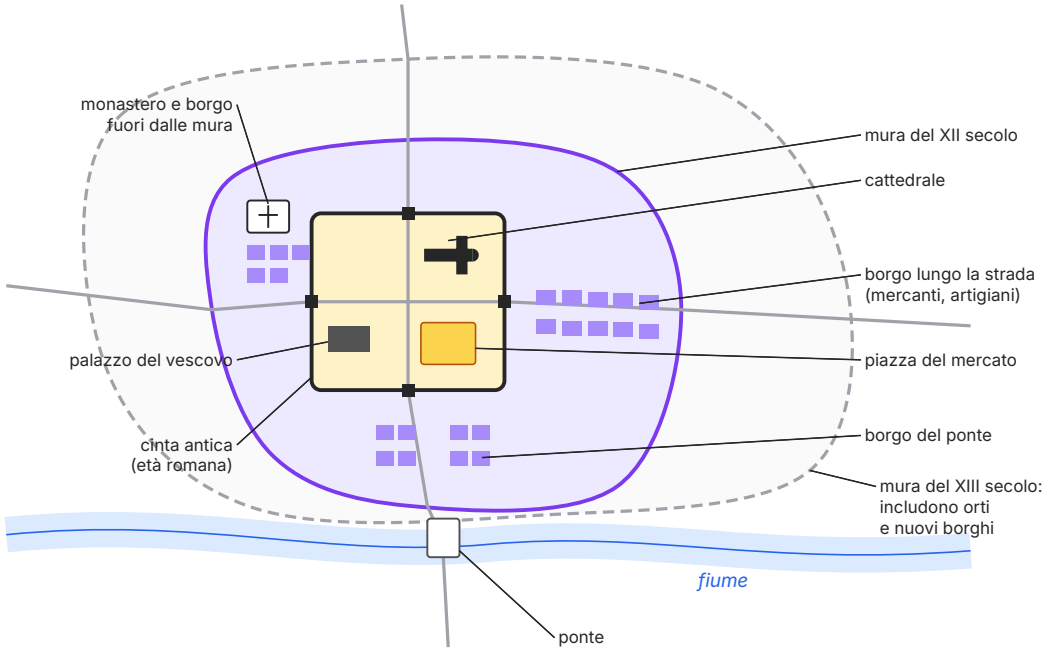


Figura 1.4 Come cresceva una città medievale: schema. Intorno al nucleo antico, con la cattedrale e il palazzo del vescovo, si formano borghi lungo le strade, presso un monastero e presso il ponte; una cinta del XII secolo li include, e una più ampia, del XIII secolo, racchiude anche orti e borghi più recenti. Lo schema non riproduce una città reale.

1.3.3 La città, un luogo di libertà?

Chi viveva in città era soggetto a un diritto diverso da quello delle campagne. Molte città ottennero dai re o dai signori privilegi scritti: esenzioni da pedaggi, il diritto di tenere un mercato, tribunali propri, e in alcuni casi la libertà personale per chi vi abitava. In parecchie città, e anche in alcuni villaggi, valeva una regola come quella di Lorris che hai letto poco fa: il servo fuggito che vi fosse rimasto un anno e un giorno senza essere reclamato dal suo signore diventava libero. La città, insomma, era un'isola giuridica nel mondo delle signorie. In Italia la crescita delle città portò alla nascita di una forma di governo nuova, il comune, che studierai nel capitolo 4.

1.3.4 Vivere in città

La città medievale era piccola per i nostri criteri: anche le più grandi si potevano attraversare a piedi in meno di un'ora. Era però molto affollata. Le case, di legno nel Nord e più spesso di pietra o di mattoni in Italia, si stringevano lungo strade strette e spesso non lastricate; al piano ter-

reno c'erano la bottega e il laboratorio, sopra l'abitazione. Gli incendi erano frequenti e temuti, l'acqua veniva dai pozzi e dalle fontane, i rifiuti finivano nelle strade e nei fossati. Nelle città italiane le famiglie nobili costruirono, dal XII secolo, case-torri sempre più alte, segno di prestigio e strumento di difesa nelle lotte tra famiglie.

Il centro della vita cittadina era duplice: la chiesa maggiore, spesso la cattedrale del vescovo, e la piazza del mercato. Le mura, costose da costruire e da mantenere, segnavano il confine tra la città e il contado: alle porte si pagavano i dazi sulle merci che entravano, e di notte le porte si chiudevano. Chi abitava dentro quelle mura cominciava a sentirsi parte di una comunità distinta da quella dei contadini e dei signori, con interessi e diritti propri.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **«Nel Medioevo si diceva: l'aria della città rende liberi.»** La frase tedesca *Stadtluft macht frei* è una formula moderna: a quanto sappiamo fu coniata dagli storici del diritto dell'Ottocento per riassumere alcune regole medievali. Le regole, invece, erano medievali, ma locali: la libertà dopo «un anno e un giorno» valeva solo dove un privilegio o una consuetudine la prevedevano, con condizioni diverse da luogo a luogo, e i signori cercarono spesso di limitarla. Non esisteva una legge generale che rendesse libero chiunque entrasse in una città.

1.4 Commerci, mercanti e moneta

1.4.1 Le città marinare italiane

Nell'XI secolo le navi di alcune città italiane cominciarono a dominare il Mediterraneo. Per indicarle si usa spesso l'espressione «repubbliche marinare»: è però un'etichetta dell'Ottocento, nata nel clima del Risorgimento, e mette insieme città che ebbero istituzioni, tempi e destini molto diversi. Più prudente è parlare di **città marinare**: città portuali che vivevano del commercio e della guerra per mare.

La prima a fiorire fu **Amalfi**, sulla costa campana, piccola città formalmente legata all'Impero bizantino, i cui mercanti, già nel X secolo, commerciavano con Costantinopoli, con l'Egitto e con la Siria e avevano colonie stabili in quelle città. La sua fortuna si interruppe quando passò sotto il dominio dei Normanni (1073) e soprattutto quando i Pisani la saccheggiarono due volte, nel 1135 e nel 1137. **Venezia**, nata nelle lagune e anch'essa per secoli dipendente da Bisanzio, divenne la potenza commerciale dell'Adriatico; tra il 1081 e il 1085 la sua flotta aiutò l'imperatore Alessio I Comneno contro i Normanni di Roberto il Guiscardo, che avevano attaccato le coste dell'Albania, e in cambio ottenne con una **crisobolla**, cioè un privilegio imperiale munito di sigillo d'oro, l'esenzione da tutti i dazi nell'Impero e un quartiere a Costantinopoli. La data del documento, che conosciamo da copie più tarde, è discussa: la tradizione lo colloca nel 1082, mentre la guerra era ancora in corso, ma alcuni studiosi propongono il 1092; leggerai il racconto di Anna Comnena nel Laboratorio.

Pisa e **Genova**, sul Tirreno, crebbero combattendo. Nel 1015–1016 le loro flotte, alleate, cacciarono dalla Sardegna il signore musulmano di Denia, Mujahid; i Pisani assalirono Palermo, ancora musulmana, negli anni Sessanta dell'XI secolo, e con il bottino, secondo un'iscrizione sulla facciata, avviarono la costruzione del loro duomo; nel 1087 Pisani e Genovesi saccheggiarono Mahdia, sulla costa dell'odierna Tunisia. Guerra, pirateria e commercio erano in quel mondo difficili da separare. Con le crociate (capitolo 3) le due città, insieme a Venezia, otterranno quartieri e privilegi nei porti del Levante.

1.4.2 Il Mediterraneo dei mercanti

Le rotte principali portavano a est (Figura 1.5). A **Costantinopoli**, la più grande città del mondo cristiano, i mercanti italiani compravano sete, oggetti di lusso, allume per tingere i tessuti. Ad **Alessandria**, il porto dell'Egitto dei califfi fatimidi, arrivavano attraverso il Mar Rosso le **spezie** dell'India e dell'Asia sudorientale: pepe, cannella, chiodi di garofano, zenzero, noce moscata, che servivano a conservare e insaporire i cibi, a preparare medicine e profumi, e che valevano moltissimo. I porti della Siria e della Palestina offrivano tessuti, zucchero, coloranti. In cambio l'Occidente vendeva legname, metalli, panni di lana, e anche schiavi. Navigare era rischioso: si viaggiava soprattutto tra la primavera e l'autunno, sottocosta quando possibile, in convogli per difendersi dai pirati.

Dai porti le merci risalivano i fiumi e le strade verso l'interno. Pavia, la vecchia capitale del regno d'Italia, sul Ticino, a poca distanza dal Po, era uno dei mercati in cui i mercanti veneziani, amalfitani e salernitani incontravano quelli che scendevano dalle Alpi. Ce lo racconta una fonte eccezionale, le *Honorantie civitatis Papie*. Essa elenca dieci **chiuse** (*clusae*), le stazioni di pedaggio sui valichi e sulle strade d'accesso al regno, da Susa e Bard a Bolzano e Cividale: lì i mercanti che venivano da oltre le Alpi pagavano la decima, cioè un decimo del valore, su cavalli, schiavi, panni di lana e di lino, stagno e spade, mentre i pellegrini diretti a Roma erano esenti. Ti proponiamo di analizzare due altri passi dello stesso testo.

ESEMPIO SVOLTO

Analizzare una fonte: le *Honorantie civitatis Papie*. Il testo, il cui titolo latino significa «i diritti onorifici della città di Pavia», descrive i pedaggi e i tributi che spettavano alla Camera, cioè all'amministrazione finanziaria del re d'Italia, nel palazzo di Pavia. Ecco due passi (capitoli 4 e 5 nell'edizione di A. Hofmeister, *Monumenta Germaniae Historica*, *Scriptores* XXX, 2, 1934, pp. 1452–1453; traduzione della redazione).

«Il doge dei Veneziani con i suoi Veneziani deve dare ogni anno al palazzo di Pavia cinquanta libbre di denari veneziani [...] e al maestro della Camera un drappo di seta di ottima qualità [...]. E quella gente non ara, non semina, non vendemmia (*Et illa gens non arat, non seminat, non vindemiat*). Questo tributo è chiamato patto, perché la gente dei Veneziani può comprare grano e vino in ogni porto e fare le sue spese a Pavia senza ricevere alcun fastidio. Solevano venire a Pavia molti ricchi mercanti veneziani con le loro merci, e davano al monastero di San Martino, detto Fuori Porta, un soldo ogni quaranta su tutte le merci. E ogni Veneziano, quando viene a Pavia, deve dare ogni anno al maestro della Camera una libbra grande di pepe, una di cannella, una di galanga e una libbra di zenzero, e alla moglie del maestro della Camera un pettine d'avorio, uno specchio e un corredo di ornamenti, oppure venti soldi pavesi di buona moneta.»

1) Chi scrive, quando e dove? Un autore anonimo, esperto degli uffici del palazzo regio di Pavia; il testo fu composto nei primi decenni dell'XI secolo, forse intorno al 1027, poco dopo la distruzione del palazzo (1024), e ci è giunto in una sola copia tardomedievale, in cui nel Trecento fu aggiunto un prologo. **2) Per chi e perché?** Probabilmente per ricordare, e forse rivendicare, i diritti della Camera e dei funzionari pavesi in un momento in cui il palazzo non c'era più. **3) Che cosa dice?** Che i Veneziani, gente che vive di commercio e non di agricoltura, pagavano un tributo annuo per poter comprare grano e vino nei porti del regno; che i loro mercanti versavano un quarantesimo (2,5 %) del valore delle merci a un monastero e portavano in dono spezie orientali. Venezia appare come una città che compra il suo cibo, e Pavia come un mercato in cui arrivano pepe e zenzero. **4) Che cosa nasconde?** I verbi oscillano tra «deve dare» e «solevano venire»: il testo descrive obblighi e consuetudini di un passato in parte idealizzato, non i movimenti reali delle merci; non dice quanto si scambiava, e guarda tutto dal punto di vista di chi riscuoteva. **Conclusione:** la fonte prova che all'inizio dell'XI secolo un commercio di lusso a lunga distanza attraversava l'Italia del Nord, ma va letta come un documento di parte, scritto per difendere dei diritti.

1.4.3 Il Nord: Fiandre e fiere della Champagne

Il secondo polo del commercio europeo era a nord. Nelle **Fiandre**, la regione tra la Schelda e il mare del Nord, città come Bruges, Gand e Ypres divennero centri della lavorazione della lana: i tessitori fiamminghi compravano lana inglese, di ottima qualità, e producevano panni pregiati che si vendevano in tutta Europa. Bruges, collegata al mare da un'insenatura, lo Zwin, che si insabbierà alla fine del Medioevo, divenne un grande porto. Più a est, lungo il Reno, Colonia era il principale mercato della Germania.

Tra i due poli, il Mediterraneo italiano e il mare del Nord, si trovava la contea di Champagne. Qui, nel XII secolo, i conti organizzarono un ciclo di **fiere della Champagne**: sei grandi fiere all'anno in quattro città, Troyes, Provins, Lagny e Bar-sur-Aube, che si succedevano in modo da coprire quasi tutto l'anno. I conti garantivano la sicurezza dei mercanti lungo le strade, facevano rispettare i contratti con propri tribunali e fissavano regole per i pagamenti. Dalla fine del XII secolo vi si incontravano regolarmente i mercanti italiani, con spezie, sete e allume, e quelli fiamminghi, con i loro panni: le fiere divennero anche il luogo in cui si regolavano i debiti e i crediti di tutta Europa. Il loro declino, alla fine del Duecento, sarà un tema del capitolo 8.

Anche il Baltico entrò nella rete. Nel 1143 il conte di Holstein fondò Lubecca, che fu rifondata nel 1159 dal duca di Sassonia Enrico il Leone; da lì i mercanti tedeschi si spinsero verso la Scandinavia e la Russia. Dalle loro associazioni nascerà, nel Duecento, la **Hansa**, la lega delle città mercantili del Nord, di cui parleremo nel capitolo 8.



Figura 1.5 Commerci in Europa e nel Mediterraneo tra la fine dell'XI e la metà del XII secolo. Le rotte sono approssimative e indicano direzioni prevalenti, non itinerari precisi; i nomi degli Stati sono indicativi e i loro confini non sono tracciati. Le fiere della Champagne raggiunsero il loro pieno sviluppo nel corso del XII secolo. Coste, fiumi e laghi attuali da Natural Earth.

1.4.4 Il ritorno della moneta

Per tutto l'alto Medioevo in Occidente la moneta non era scomparsa, ma circolava poco. La sola moneta coniata era il **denaro** d'argento, nel sistema creato da Carlo Magno che hai studiato nel volume del biennio: 1 libbra = 20 soldi = 240 denari, dove la libbra e il soldo erano soltanto unità di conto. Dopo il Mille i denari tornarono a passare di mano in mano. Le zecche si moltiplicarono, perché il diritto di battere moneta era passato a vescovi, signori e città: in Italia si coniavano denari a Pavia, Milano, Lucca, Venezia, Verona e altrove, di peso e di lega diversi, e i cambiavalute divennero indispensabili ai mercati. Le *Honorantie* ricordano che i maestri della zecca di Pavia dovevano vigilare perché non si facessero «denari peggiori» di quelli di sempre, e che al falsario si tagliava la mano destra.

Più moneta voleva dire più scambi: i contadini vendevano al mercato una parte del raccolto e pagavano i canoni in denaro, i signori compravano merci lontane, i mercanti prestavano e prendevano a prestito. Ma per grandi pagamenti i denari d'argento, piccoli e pesanti da contare, erano scomodi. Nel Duecento le città italiane torneranno a coniare monete d'oro, e i mercanti inventeranno strumenti per pagare senza trasportare monete (capitolo 8).

1.5 Laboratorio: «rinascita» o crescita lenta?

La parola «rinascita» contiene un giudizio: per rinascere bisogna prima morire. Ma, come hai visto nel volume del biennio, l'Europa dell'alto Medioevo non era morta: nell'età carolingia le grandi proprietà producevano per il mercato, gli empori del mare del Nord commerciavano con la Scandinavia, Venezia e Amalfi trafficavano con Bisanzio. Gli storici si chiedono dunque due cose: se la crescita dopo il Mille fu davvero un inizio improvviso o la continuazione, più rapida, di processi più antichi; e quale fu il suo motore, il commercio o la terra.

1.5.1 La tesi di Henri Pirenne

Lo storico belga Henri Pirenne (1862–1935), che hai incontrato nel volume del biennio per la sua tesi su Maometto e Carlo Magno, dedicò alle città un libro tradotto in italiano come *Le città del Medioevo* (l'edizione francese è del 1927). La sua spiegazione è chiara e potente. Dopo la chiusura del Mediterraneo, l'Occidente era diventato un mondo agrario, senza mercanti e senza città vere. Nell'XI secolo il **commercio a lunga distanza** riprese da due poli, Venezia nel Sud e le Fiandre nel Nord. I mercanti, in origine uomini senza terra, avventurieri e girovaghi, si stabilirono accanto ai castelli e alle sedi vescovili, formando quartieri nuovi; da questi gruppi nacque una nuova classe, la borghesia, che chiese e ottenne un diritto proprio e la libertà personale. Per Pirenne, dunque, la città medievale era figlia del commercio, e il commercio aveva preceduto e trascinato la crescita del resto della società.

Per illustrare il suo «mercante delle origini» Pirenne raccontava la vita di Godric di Finchale, scritta nel XII secolo da un monaco di Durham. Figlio di contadini poveri del Norfolk,

nell'Inghilterra orientale, Godric cominciò raccogliendo i relitti sulla spiaggia, poi divenne venditore ambulante, si associò ad altri mercanti, comprò quote di navi e commerciò tra l'Inghilterra, la Scozia, le Fiandre e la Danimarca; arricchito, partì in pellegrinaggio per Roma e Gerusalemme e finì la vita come eremita, morendo nel 1170. Per Pirenne era l'esempio di un uomo nuovo, che doveva la sua fortuna soltanto al commercio.

1.5.2 I critici: prima la terra

Dagli anni Sessanta e Settanta del Novecento molti storici hanno rovesciato la prospettiva. Il francese Georges Duby, in un libro del 1973 (*Guerrieri e contadini*), ha sostenuto che il primo motore fu la campagna: la crescita della popolazione e della produzione agricola, e il prelievo dei signori, che trasformavano una parte del raccolto dei contadini in denaro e lo spendevano in armi, tessuti e oggetti di lusso, alimentando così la domanda di merci e di servizi. Le città, in questa lettura, crebbero prima di tutto come mercati delle loro campagne. Le ricerche archeologiche successive, per esempio quelle sulle città dell'Europa nord-occidentale raccolte dallo storico belga Adriaan Verhulst, hanno mostrato che molti centri urbani crebbero gradualmente già dal IX e dal X secolo, intorno a castelli, abbazie e mercati locali, e che il commercio a lunga distanza fu uno dei fattori, non l'unico.

Anche in Italia le ricerche hanno anticipato la crescita. Lo storico Cinzio Violante, studiando nel 1953 la società milanese prima del comune, mostrò che già nel X secolo, a Milano, la terra si comprava e si vendeva, il denaro circolava e i proprietari cittadini investivano nelle campagne: la città lombarda cresceva insieme al suo contado, e non dopo l'arrivo dei mercanti lontani. È un esempio di come la storia locale, condotta sui documenti d'archivio, possa mettere in discussione le grandi sintesi.

Oggi pochi studiosi accettano una sola delle due spiegazioni. Si sottolineano piuttosto le differenze regionali: in Italia le città non erano mai scomparse e i vescovi, i nobili e i mercanti vi convivevano; nelle Fiandre il commercio della lana e dei panni ebbe un ruolo decisivo; nella Germania orientale le città furono fondate insieme ai villaggi della colonizzazione. E si preferisce parlare di una crescita lunga e graduale, che dopo il Mille accelerò.

1.5.3 Le fonti a confronto

Hai già letto due fonti utili per discutere il problema: le consuetudini di Lorris, in cui un re organizza il popolamento di un villaggio di campagna, e le *Honorantie civitatis Papie*, che mostrano mercanti veneziani carichi di spezie in una città del regno d'Italia già all'inizio dell'XI secolo. La terza fonte ci porta a Costantinopoli: è il racconto di Anna Comnena, figlia dell'imperatore Alessio I, sui privilegi concessi ai Veneziani.

APPROFONDIMENTO

Una fonte bizantina: Anna Comnena e i privilegi dei Veneziani. Anna Comnena (1083–c. 1153), figlia dell'imperatore Alessio I, scrisse negli anni Quaranta del XII secolo, decenni dopo i fatti, l'*Alessiade*, una storia del regno di suo padre. Nel libro VI racconta come Alessio ricompensò i Veneziani, che con la loro flotta lo avevano aiutato contro i Normanni di Roberto il Guiscardo (*Alessiade* VI, 5, 10; testo greco nell'edizione di A. Reifferscheid, 1884; traduzione della redazione).

«L'imperatore li ripagò con molti doni e onori. Al doge di Venezia conferì la dignità di protosebasto, con lo stipendio che le spettava, e al loro patriarca quella di ipertimo, con lo stipendio corrispondente. Ordinò inoltre che a tutte le chiese di Venezia fosse versata ogni anno, dal tesoro imperiale, una buona quantità d'oro. Alla chiesa dedicata all'evangelista e apostolo Marco rese tributari tutti gli Amalfitani che avevano botteghe a Costantinopoli; ai Veneziani donò le botteghe che si estendevano dall'antico approdo degli Ebrei fino al luogo chiamato Vigla, con gli approdi compresi in quel tratto, e molti altri beni immobili nella capitale, a Durazzo e dovunque li chiedessero. Ma la cosa più importante fu che rese il loro commercio libero da tasse in tutte le terre soggette ai Romani, così che potessero commerciare liberamente e come volevano senza pagare neppure un obolo per il dazio sulle merci o per qualunque altro tributo dovuto al fisco: erano fuori da ogni potere dei Romani.»

Due precisazioni. I «Romani» sono i Bizantini, che si chiamavano così (in greco Ῥωμαῖοι, Romei). E dove abbiamo tradotto «Amalfitani», il testo greco dice letteralmente «quelli di Melfi» (τοὺς ἐκ Μέλφης): gli studiosi intendono gli Amalfitani, che a Costantinopoli avevano una loro colonia di mercanti.

IN SINTESI

Due spiegazioni della crescita dopo il Mille. Pirenne (1927): il motore è il commercio a lunga distanza, ripreso da Venezia e dalle Fiandre; i mercanti si stabiliscono presso castelli e città e ne fanno nascere di nuove; la borghesia è una classe nuova, la città è figlia del commercio. **Duby e i critici** (dagli anni Settanta): il motore è la campagna, cioè popolazione, dissodamenti, nuove tecniche e prelievo signorile; le città crescono come mercati regionali, spesso gradualmente già prima del Mille; il commercio lontano è un fattore tra gli altri. **Oggi**: cause intrecciate e forti differenze tra le regioni.

Domande guida per il laboratorio.

1. Quali elementi delle tre fonti (Lorris, *Honorantie*, Anna Comnena) si accordano meglio con la tesi di Pirenne, e quali con quella dei suoi critici?
2. Nel passo di Anna Comnena il commercio dipende dalla guerra e dalla politica. Che cosa aggiunge questo dato alle due interpretazioni?

3. Perché la parola «rinascita» può essere fuorviante? Proponi un'espressione alternativa e giustificala.

SINTESI

- Tra il 1000 e il 1300 la popolazione europea più o meno raddoppiò (stime di Russell: 38,5 milioni intorno al 1000, 73,5 intorno al 1340); la crescita fu più forte nel Nord-Ovest. I numeri sono stime, l'andamento è certo.
- Le cause si intrecciano: fine delle incursioni, assenza di grandi epidemie, un clima più mite in parte dell'Europa (l'Anomalia climatica medievale, fenomeno disuguale e discusso) e soprattutto i progressi dell'agricoltura.
- Dissodamenti e bonifiche allargarono i campi; nacquero villenove e borghi franchi; a est dell'Elba la colonizzazione tedesca (*Ostsiedlung*) creò nuovi villaggi e città.
- Si diffusero lentamente e in modo disuguale l'aratro a versoio, il collare rigido e il ferro di cavallo, i mulini ad acqua e, dalla fine del XII secolo, a vento.
- La rotazione triennale, adatta alle pianure del Nord, permetteva di seminare ogni anno due terzi della terra invece della metà: un terzo di superficie seminata in più.
- Le corvées diminuirono, i canoni in denaro crebbero, le comunità ottennero carte di franchigia, come le consuetudini di Lorris (1155).
- Le città crebbero grazie al surplus delle campagne e all'immigrazione; fuori dalle mura nacquero i borghi, i cui abitanti erano detti borghesi (con un significato diverso da quello moderno).
- Amalfi, Venezia, Pisa e Genova dominarono le rotte verso Costantinopoli, Alessandria e il Levante; la crisobolla di Alessio I (1082 o 1092) diede ai Veneziani l'esenzione dai dazi nell'Impero bizantino.
- Nel Nord le Fiandre lavoravano la lana inglese; le fiere della Champagne collegavano mercanti italiani e fiamminghi; Lubecca (1143/1159) aprì il Baltico ai mercanti tedeschi.
- La moneta d'argento, il denaro, tornò a circolare; le zecche si moltiplicarono. Le *Honorantie civitatis Papie* documentano pedaggi e commerci nell'Italia del Nord all'inizio dell'XI secolo.
- Per Pirenne la crescita nacque dal commercio a lunga distanza; per Duby e altri dalla campagna. Oggi si parla di cause intrecciate e di una crescita graduale, diversa da regione a regione.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Secondo le stime degli storici, tra il 1000 e il 1300 la popolazione dell'Europa:
   - **A.** rimase più o meno stabile
   - **B.** aumentò di circa un decimo
   - **C.** più o meno raddoppiò
   - **D.** diminuì a causa delle carestie

2. ● Il Duecento corrisponde:
   - **A.** al XII secolo
   - **B.** al XIV secolo
   - **C.** alla prima metà del XIII secolo
   - **D.** al XIII secolo

3. ●● Con l'espressione «Anomalia climatica medievale» i climatologi indicano:
   - **A.** una fase, tra il 950 e il 1250 circa, di clima più mite soprattutto nell'Atlantico del Nord e in parte dell'Europa, con forti differenze tra le regioni
   - **B.** un riscaldamento uguale in tutto il pianeta che causò ovunque la crescita della popolazione
   - **C.** un improvviso raffreddamento che provocò la grande carestia del Mille
   - **D.** un'ipotesi abbandonata, perché il clima medievale era identico a quello di oggi

4. ● L'aratro a versoio:
   - **A.** era l'aratro leggero di legno tipico delle regioni mediterranee
   - **B.** fu inventato in Italia nel Duecento
   - **C.** serviva soltanto a seminare
   - **D.** tagliava e rovesciava la zolla ed era adatto ai terreni pesanti del Nord

5. ●● Nella rotazione triennale, ogni anno resta a maggese:
   - **A.** metà della terra arabile
   - **B.** un terzo della terra arabile
   - **C.** nessuna parte della terra
   - **D.** due terzi della terra arabile

6. ● Le carte di franchigia erano:
   - **A.** documenti che fissavano per iscritto obblighi e diritti degli abitanti di un villaggio o di una città
   - **B.** ricevute rilasciate dalle chiuse ai mercanti che avevano pagato la decima
   - **C.** permessi del papa per costruire nuove chiese
   - **D.** contratti di prestito tra mercanti italiani e fiamminghi

7. ●● L'espressione «repubbliche marinare»:
   - **A.** era il titolo ufficiale che Amalfi, Pisa, Genova e Venezia si diedero nell'XI secolo
   - **B.** indicava una lega militare fondata dalle quattro città nel 1087
   - **C.** è un'etichetta dell'Ottocento che mette insieme città con storie e istituzioni diverse
   - **D.** fu usata per la prima volta dall'imperatore Alessio I nella sua crisobolla

8. ● Le fiere della Champagne:
   - **A.** si tenevano soltanto a Parigi, una volta all'anno
   - **B.** erano sei fiere all'anno in quattro città, che coprivano quasi tutto l'anno
   - **C.** erano organizzate dalla Hansa di Lubecca
   - **D.** erano riservate ai mercanti francesi

9. ●● Con la crisobolla di Alessio I Comneno i Veneziani ottennero:
   - **A.** il diritto di coniare monete d'oro
   - **B.** il possesso di Amalfi
   - **C.** il titolo di imperatore per il loro doge
   - **D.** l'esenzione dai dazi in tutto l'Impero bizantino e botteghe e approdi a Costantinopoli

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: fondazione di Lubecca da parte del conte di Holstein; distruzione del palazzo regio di Pavia; Amalfi passa sotto i Normanni; presa di Gerusalemme nella prima crociata; Pisani e Genovesi saccheggiano Mahdia; Luigi VII conferma le consuetudini di Lorris; primo saccheggio di Amalfi da parte dei Pisani; Pisani e Genovesi cacciano Mujahid dalla Sardegna.

11. ●● Indica il secolo, in numeri romani, di ciascuna data e, quando possibile, il nome italiano del secolo (Duecento, Trecento...): 1024; 1100; 1101; 1187; 1250; 1300; 1348. Perché per l'anno 1300 la risposta richiede attenzione?

12. ●● Calcola quanti anni passarono: a) dalla fondazione di Lubecca (1143) alla sua rifondazione (1159); b) dal passaggio di Amalfi ai Normanni (1073) al primo saccheggio pisano (1135); c) dalla conferma delle consuetudini di Lorris da parte di Luigi VII (1155) al loro rinnovo da parte di Filippo Augusto (1187); d) tra le due date proposte per la crisobolla di Alessio I.

13. ●●● Usa i dati della Figura 1.2. a) Di quanto aumentò in percentuale la popolazione dell'Italia? E quella di Francia e Paesi Bassi? b) Quale quota della popolazione europea viveva nelle regioni «Ovest e centro» intorno al 1000 e intorno al 1340? c) Di quanti milioni crebbe in media la popolazione europea ogni cento anni tra il 1000 e il 1340? d) Che cosa mostrano questi calcoli sullo spostamento del «centro di gravità» dell'Europa?

14. ●● Osserva la Figura 1.5. a) Attraverso quali mari passavano le navi veneziane dirette a Costantinopoli? b) Come arrivavano nelle Fiandre le merci sbarcate a Genova? c) Perché la Champagne era un luogo d'incontro naturale tra mercanti italiani e fiamminghi?

15. ●● Carta muta. Nella Figura 1.6 i numeri indicano dieci luoghi di cui si parla nel capitolo. a) Scrivi il nome di ciascuna. b) Indica quali erano città marinare italiane, quali sedi delle fiere della Champagne, e quale fu fondata nel XII secolo. c) Qual è la città del numero 5, e perché è famosa?

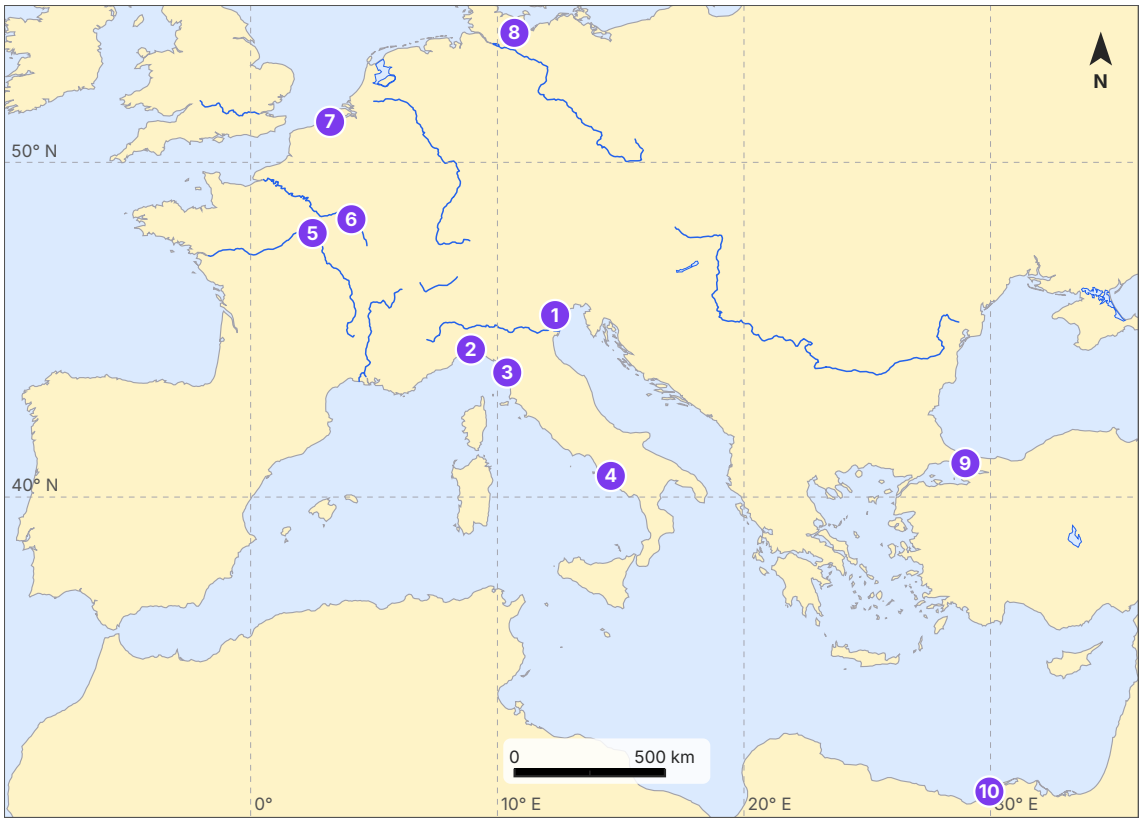


Figura 1.6 Carta muta: Europa e Mediterraneo. I numeri indicano dieci luoghi citati nel capitolo. Coste, fiumi e laghi attuali da Natural Earth.

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) dissodamento; b) bonifica; c) carta di franchigia; d) crisobolla.

17. ● Completa. La rotazione _____ lasciava a riposo ogni anno metà della terra arabile; quella _____ soltanto un terzo. L'aratro a _____ tagliava e rovesciava la zolla. Il _____ rigido permetteva al cavallo di tirare senza soffocare. Nei documenti latini gli abitanti dei borghi erano detti _____ .

18. ●● Abbina ogni termine alla sua definizione. 1) villanova; 2) *Ostsiedlung*; 3) fiere della Champagne; 4) borgo; 5) chiuse. A) ciclo di sei fiere annuali in quattro città della Francia nord-orientale; B) quartiere nuovo cresciuto fuori dalle mura di una città; C) colonizzazione tedesca delle terre a est dell'Elba; D) villaggio fondato da un signore con condizioni favorevoli per attirare coloni; E) stazioni di pedaggio sulle vie d'accesso al regno d'Italia.

19. ●● Spiega perché è un anacronismo attribuire al «borghese» del XII secolo il significato che la parola ha nei libri sull'Ottocento.

20. ●● Spiega perché oggi si preferisce dire «città marinare» invece di «repubbliche marinare» e «Anomalia climatica medievale» invece di «optimum climatico medievale».

Lavorare con le fonti

Fonte. Ancora dalle *Honorantie civitatis Papie*, capitolo 3 (ed. A. Hofmeister, *Monumenta Germaniae Historica*, *Scriptores* XXX, 2, 1934, p. 1452; traduzione della redazione). Il passo segue l'elenco delle chiuse e della decima che vi si pagava. «Gli Angli e i Sassoni vennero e venivano con le loro merci; e, vedendo che alle chiuse si svuotavano le loro valigie e i loro sacchi, si infuriavano, litigavano con gli ufficiali della Camera, li coprivano di ingiurie e spesso si ferivano a vicenda con il coltello. Allora il re degli Angli e dei Sassoni e il re dei Longobardi, per troncare tanti mali e togliere di mezzo tanti pericoli, si accordarono così: gli Angli e i Sassoni non avrebbero mai più pagato la decima; in cambio il loro re e la loro gente sono tenuti a mandare al palazzo di Pavia, alla Camera del re, ogni tre anni cinquanta libbre d'argento raffinato, due grandi levrieri dal pelo folto con collari dorati e smaltati, due ottimi scudi, due ottime lance e due ottime spade; e al maestro della Camera devono dare due grandi pellicce di vaio e due libbre d'argento raffinato, e ricevere da lui un sigillo, perché all'andata e al ritorno non subiscano alcun fastidio.»

21. ● Chi sono gli «Angli e i Sassoni»? Che cosa portavano in Italia, e perché litigavano con gli ufficiali alle chiuse?

22. ●● Che cosa stabilirono i due re? Che cosa ottenevano gli Inglesi, e che cosa davano in cambio? Perché, secondo te, il tributo comprendeva anche cani, armi e pellicce?

23. ●● L'editore del testo collega questo accordo al viaggio a Roma del re d'Inghilterra e di Danimarca Canuto, che nel 1027 assistette all'incoronazione imperiale di Corrado II. Perché questa informazione è utile per datare le *Honorantie*? Basta da sola a datarle con certezza?

24. ●● Confronta questo passo con quello sui Veneziani (Esempio svolto del paragrafo «Il Mediterraneo dei mercanti»). a) In che cosa si somigliano i due accordi? b) Un mercante porta merci del valore di 400 soldi: quanto paga se versa la decima alle chiuse, e quanto se versa un quarantesimo, come i Veneziani al monastero di San Martino?

25. ●●● Confronta le *Honorantie* con il passo di Anna Comnena (Laboratorio). Per ciascuna fonte indica: chi concede il privilegio, chi lo riceve, che cosa viene dato in cambio, chi scrive e da quale punto di vista. Che cosa ci dicono insieme sul rapporto tra commercio e potere politico?

Confrontare le interpretazioni

Due interpretazioni (testo della redazione). A) «Le città dell'XI secolo nacquero dal ritorno dei mercanti: gruppi di commercianti di professione, venuti da fuori, si stabilirono ai piedi dei castelli e accanto alle sedi dei vescovi, e la loro presenza trasformò quei luoghi in centri urbani.»

B) «Le città crebbero perché le campagne producevano di più: i signori spendevano in città le loro rendite e i contadini vi vendevano le eccedenze; il commercio lontano venne dopo, e coinvolse una minoranza.»

26. ●● Quale delle due interpretazioni corrisponde alla tesi di Henri Pirenne, e quale a quella di Georges Duby e dei suoi continuatori? Per ciascuna indica un fatto o una fonte del capitolo che la sostiene.

27. ●●● Quale delle due interpretazioni ti sembra spiegare meglio le città dell'Italia centro-settentrionale, e quale quelle delle Fiandre? Motiva la risposta in 8–10 righe, tenendo conto della continuità delle città romane e del ruolo dei vescovi.

Argomentare e collegare

28. ●● Spiega in che senso la crescita della popolazione fu insieme causa ed effetto dello sviluppo delle campagne.

29. ●● Confronta la nascita e la crescita di una città dell'Italia centro-settentrionale e di una città dell'Europa del Nord: origine, ruolo del vescovo, mura, abitanti.

30. ●● Educazione civica. Il medioevo dei dissodamenti conquistava terra al bosco e alla palude; l'Italia di oggi deve difendere il suolo dal cemento. Usando l'articolo 44 e l'articolo 9 della Costituzione, scrivi un breve testo argomentativo (10–12 righe) su questa trasformazione del problema.

31. ●● Latino e Italiano. Spiega l'origine e il significato di queste parole e nomi: borgo, borghese, Novale, Villafranca. Quale rapporto c'è tra queste parole e i fenomeni studiati nel capitolo?

Verso la verifica

32. ● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) L'aratro pesante, il collare rigido e il mulino ad acqua furono inventati dopo il Mille. b) La crisobolla di Alessio I esentava i Veneziani dai dazi in tutto l'Impero bizantino. c) Nel Medioevo esisteva una legge generale per cui chiunque entrasse in una città diventava libero. d) Le fiere della Champagne collegavano i mercanti italiani e quelli fiamminghi. e) La rotazione triennale si diffuse soprattutto nelle regioni mediterranee.

33. ●● Rispondi in non più di cinque righe ciascuna. a) Quali erano i vantaggi della rotazione triennale? b) Perché i signori favorivano la nascita di villaggi nuovi? c) Che cosa vendevano e che cosa compravano i mercanti italiani ad Alessandria?

34. ●●● Trattazione sintetica (15–20 righe). Campagne, città e commerci: spiega come i tre aspetti della crescita dopo il Mille si collegarono tra loro, usando almeno due fonti e una delle interpretazioni studiate nel Laboratorio.

PER APPROFONDIRE

- [PIR] Henri Pirenne, *Le città del Medioevo*: il libro che ha proposto la tesi del commercio come motore della rinascita urbana; da leggere per capire la sua forza e, alla luce del Laboratorio, i suoi limiti.
- [CIP] Carlo M. Cipolla, *Storia economica dell'Europa pre-industriale*: i capitoli su popolazione, agricoltura, tecnologia e moneta spiegano con chiarezza come gli storici ricavano le loro stime e quanto esse siano incerte.
- [LEG] Jacques Le Goff, *La civiltà dell'Occidente medievale*: un quadro d'insieme della società medievale, utile soprattutto per le pagine sulle campagne, sulle città e sulla mentalità di chi vi abitava.

Glossario del capitolo

Anomalia climatica medievale
Fase climatica, convenzionalmente tra il 950 e il 1250 circa, di temperature più miti soprattutto nell'Atlantico del Nord e in parte dell'Europa, con forti differenze tra le regioni; un tempo detta «optimum climatico medievale».

Aratro a versoio
Aratro pesante, spesso su ruote, con coltro, vomere e una tavola obliqua (il versoio) che rovescia la zolla; adatto ai terreni pesanti e umidi dell'Europa del Nord.

Bonifica
Prosciugamento di paludi e terre allagate con canali, fossati e argini, per renderle coltivabili o abitabili.

Borghese
Nel Medioevo, abitante di un borgo o di una città che godeva dei diritti riconosciuti ai cittadini (dal latino *burgenses*); il significato di classe sociale è molto più tardo.

Borgo
Quartiere nuovo sorto fuori dalle mura di una città o accanto a una fortezza, abitato soprattutto da mercanti e artigiani; più in generale, un abitato nuovo.

Carta di franchigia
Documento con cui un signore o un re fissava per iscritto gli obblighi e i diritti degli abitanti di un villaggio o di una città.

Chiuse
Nel regno d'Italia, stazioni di pedaggio sui valichi e sulle vie d'accesso dove i mercanti stranieri pagavano la decima sulle merci (in latino *clusae*).

Città marinare
Città portuali che vivevano del commercio e della guerra per mare, come Amalfi, Venezia, Pisa e Genova; l'espressione «repubbliche marinare» è un'etichetta dell'Ottocento.

Collare rigido
Bardatura imbottita che poggia sulle spalle del cavallo e non sul collo, permettendogli di tirare carichi pesanti senza soffocare.

Crisobolla
Privilegio dell'imperatore bizantino munito di sigillo d'oro (in greco *chrysóboullon*).

Dissodamento
Trasformazione di un terreno incolto (bosco, brughiera) in terreno coltivabile, togliendo alberi, radici e pietre e arandolo per la prima volta.

Fiere della Champagne
Ciclo di sei fiere annuali in quattro città della contea di Champagne (Troyes, Provins, Lagny, Bar-sur-Aube), protette dai conti; nel XII e XIII secolo furono il principale punto d'incontro tra mercanti italiani e fiamminghi.

Ostsiedlung
«Colonizzazione dell'Est»: insediamento di contadini e cittadini tedeschi, fiamminghi e olandesi nelle terre slave a est dell'Elba, tra il XII e il XIV secolo.

Rotazione triennale
Sistema di coltivazione in cui la terra arabile è divisa in tre parti: cereali d'inverno, cereali di primavera o legumi, maggese, che ruotano ogni anno; ogni anno si seminano due terzi della terra.

Villanova
Villaggio nuovo fondato da un signore, spesso su terre dissodate, con condizioni favorevoli (canoni leggeri, libertà personale) per attirare coloni; detto anche borgo franco.

Soluzioni

1. C. Le stime (per esempio Russell: 38,5 milioni intorno al 1000, 73,5 intorno al 1340) indicano un raddoppio o poco più; i numeri sono incerti, l'andamento no.

2. D. Il Duecento è il XIII secolo; a rigore il XIII secolo va dal 1201 al 1300.

3. A. L'Anomalia climatica medievale (c. 950–1250) fu un riscaldamento disuguale, più marcato nell'Atlantico del Nord; altre regioni conobbero siccità o nessun cambiamento.

4. D. Coltro, vomere e versoio tagliavano e rovesciavano la zolla: era adatto ai suoli pesanti e umidi della pianura del Nord. L'aratro leggero era quello mediterraneo; quello pesante era noto da secoli, non fu inventato nel Duecento.

5. B. La terra è divisa in tre parti: una a cereali d'inverno, una a cereali di primavera o legumi, una a maggese.

6. A. Fissavano per iscritto canoni, obblighi e libertà degli abitanti, come le consuetudini di Lorris.

7. C. È un'espressione ottocentesca; le quattro città non formarono mai una lega e non si diedero quel titolo.

8. B. Troyes (due fiere), Provins (due), Lagny e Bar-sur-Aube: sei fiere che si succedevano durante l'anno.

9. D. Il privilegio esentava i Veneziani da ogni dazio nelle terre dell'Impero e donava loro botteghe e approdi a Costantinopoli, oltre a doni e titoli per il doge e le chiese di Venezia.

10. Pisani e Genovesi cacciano Mujahid dalla Sardegna (1015–1016); distruzione del palazzo regio di Pavia (1024); Amalfi passa ai Normanni (1073); saccheggio di Mahdia (1087); presa di Gerusalemme (1099); primo saccheggio di Amalfi (1135); fondazione di Lubecca (1143); conferma delle consuetudini di Lorris (1155).

11. 1024: XI secolo; 1100: XI (ne è l'ultimo anno); 1101: XII; 1187: XII; 1250: XIII, Duecento; 1300: XIII secolo (ne è l'ultimo anno), ma nell'uso italiano è il primo anno del «Trecento»; 1348: XIV, Trecento. Il 1300 richiede attenzione perché i due modi di contare (secolo in numeri romani e nome italiano) divergono negli anni di confine, come per il 1000 e il 1001.

12. a) 1159 − 1143 = **16 anni**. b) 1135 − 1073 = **62 anni**. c) 1187 − 1155 = **32 anni**. d) 1092 − 1082 = **10 anni**.

13. a) Italia: (10 − 5) : 5 × 100 = **+100 %**; Francia e Paesi Bassi: (19 − 6) : 6 × 100 ≈ **+217 %**. b) Ovest e centro (6 + 2 + 4 = 12 milioni): 12 : 38,5 ≈ **31 %** intorno al 1000; (19 + 5 + 11,5 = 35,5 milioni): 35,5 : 73,5 ≈ **48 %** intorno al 1340. c) (73,5 − 38,5) : 3,4 = 35 : 3,4 ≈ **10,3 milioni** ogni cento anni (340 anni = 3,4 secoli). d) La crescita fu più forte nel Nord-Ovest, che passò da meno di un terzo a quasi la metà della popolazione europea: il peso demografico dell'Europa si spostò verso le pianure del Nord. Si tratta però di stime, valide come tendenza.

14. a) Traccia: Adriatico, Mar Ionio, passaggio a sud del Peloponneso, Egeo, stretto dei Dardanelli e Mar di Marmara. b) Per via di terra: da Genova verso Pavia e la pianura padana, attraverso le Alpi, fino alle fiere della Champagne e da lì alle Fiandre. c) Si trovava a metà strada tra i due poli del commercio europeo, l'Italia e le Fiandre, lungo le vie di terra e di fiume; i conti garantivano la sicurezza dei mercanti e il rispetto dei contratti.

15. a) 1 Venezia; 2 Genova; 3 Pisa; 4 Amalfi; 5 Lorris; 6 Troyes; 7 Bruges; 8 Lubecca; 9 Costantinopoli; 10 Alessandria. b) Città marinare italiane: 1, 2, 3, 4; sede delle fiere della Champagne: 6 (Troyes; le altre sono Provins, Lagny e Bar-sur-Aube); fondata nel XII secolo: 8 (Lubecca, 1143, rifondata nel 1159). c) Lorris, villaggio del Gâtinais, è famosa per la carta di consuetudini confermata da Luigi VII nel 1155 e poi concessa a decine di altri villaggi.

16. Traccia: a) liberare un terreno incolto da alberi, cespugli, radici e pietre e metterlo a coltura per la prima volta; b) prosciugare paludi e terre allagate con canali, fossati e argini per renderle coltivabili; c) documento con cui un signore fissava per iscritto obblighi e diritti di una comunità, mettendola al riparo dall'arbitrio; d) privilegio dell'imperatore bizantino munito di sigillo d'oro.

17. biennale; triennale; versoio; collare; *burgenses*.

18. 1 D; 2 C; 3 A; 4 B; 5 E.

19. Traccia: nel XII secolo il borghese era l'abitante di un borgo o di una città che godeva dei diritti dei cittadini, quale che fosse la sua ricchezza o il suo mestiere (mercante, artigiano, notaio, bottegaio); tra Settecento e Ottocento «borghesia» indica una classe sociale definita dalla proprietà di capitali e imprese, contrapposta a nobiltà e proletariato. Attribuire il secondo significato al primo vuol dire proiettare nel passato una realtà che non c'era ancora.

20. Traccia: «repubbliche marinare» è un'etichetta dell'Ottocento che unifica città con istituzioni, tempi e destini diversi e che nell'XI secolo non erano tutte «repubbliche» (Amalfi era un ducato legato a Bisanzio, poi sotto i Normanni); «optimum climatico» suggerisce un fenomeno globale e benefico per tutti, mentre il riscaldamento fu disuguale tra le regioni e i suoi effetti dipendevano dalle società.

21. Traccia: sono gli abitanti dell'Inghilterra anglosassone, mercanti (e forse pellegrini) che scendevano in Italia attraverso le Alpi con le loro merci; litigavano perché alle chiuse gli ufficiali della Camera aprivano e svuotavano i loro bagagli per riscuotere la decima, cioè un decimo del valore delle merci.

22. Traccia: gli Inglesi non avrebbero più pagato la decima alle chiuse e avrebbero ricevuto un sigillo che garantiva il passaggio senza molestie; in cambio il loro re mandava a Pavia ogni tre anni cinquanta libbre d'argento e doni di prestigio, e altri doni al maestro della Camera. Cani da caccia, armi e pellicce erano doni da re a re: segni di rispetto e di prestigio, oltre che di valore economico.

23. Traccia: se l'accordo risale al 1027, il testo che lo descrive fu scritto dopo quella data: è un termine «dopo il quale» (in latino *terminus post quem*). Da solo non basta: l'identificazione dell'accordo con quello di Canuto è un'ipotesi dell'editore, e il testo, giunto in una sola copia tardomedievale con aggiunte, potrebbe essere stato rielaborato; per questo si dice «forse intorno al 1027».

24. a) Traccia: in entrambi i casi un gruppo di mercanti stranieri ottiene condizioni particolari dal re d'Italia in cambio di un tributo fisso e di doni (argento, oggetti di lusso o spezie) al palazzo e al maestro della Camera. b) Decima: 400 : 10 = **40 soldi**; quarantesimo: 400 : 40 = **10 soldi**; la decima è quattro volte più pesante.

25. Traccia: nelle *Honorantie* il re d'Italia concede ai mercanti inglesi e veneziani esenzioni o condizioni favorevoli in cambio di tributi e doni; nell'*Alessiade* l'imperatore bizantino concede ai Veneziani l'esenzione totale dai dazi, botteghe e approdi in cambio dell'aiuto militare della loro flotta. Le *Honorantie* sono scritte dal punto di vista di chi riscuoteva i tributi, Anna Comnena dal punto di vista della corte imperiale, decenni dopo i fatti e per celebrare il padre. Insieme mostrano che il commercio a lunga distanza dipendeva da accordi politici, da privilegi e, nel caso veneziano, dalla guerra.

26. Traccia: A corrisponde a Pirenne (il commercio a lunga distanza e i mercanti di professione come origine delle città), B a Duby e ai suoi continuatori (la crescita agricola e il prelievo signorile come motore, le città come mercati regionali). Per A: i mercanti veneziani carichi di spezie a Pavia nelle *Honorantie*, le fiere della Champagne, la crisobolla per Venezia. Per B: i dissodamenti, la rotazione triennale, i canoni in denaro, le consuetudini di Lorris.

27. Traccia: per l'Italia centro-settentrionale B spiega meglio la crescita, perché le città romane non erano mai scomparse, erano sedi di vescovi e di nobili e vivevano delle loro campagne; ma il commercio a lunga distanza vi ebbe un ruolo importante (Venezia, Pavia, Pisa, Genova). Per le Fiandre A ha più peso: Bruges, Gand e Ypres crebbero con il commercio della lana e dei panni, anche se la lavorazio-

ne dipendeva da un retroterra agricolo e la lana arrivava dall'Inghilterra. Una buona risposta riconosce che le due spiegazioni si combinano in modo diverso da regione a regione.

28. Traccia: più popolazione significava più braccia per dissodare e coltivare; più terra coltivata e tecniche migliori davano più cibo; più cibo permetteva a più bambini di sopravvivere e a più persone di sposarsi e avere figli, quindi la popolazione cresceva ancora. Ogni elemento era causa ed effetto dell'altro, e gli storici discutono quale abbia cominciato.

29. Traccia: in Italia la città era spesso di origine romana, sede di un vescovo che la governava come conte, abitata anche dai nobili; cresceva dentro e fuori le mura antiche con borghi e nuove cinte. Nel Nord molte città erano nuove o quasi, nate presso un castello, un monastero, un ponte o un mercato; i loro abitanti erano soprattutto mercanti e artigiani, e ottenevano privilegi dal signore o dal re. In entrambi i casi le città si allargavano con nuove mura e vivevano dell'immigrazione dalle campagne.

30. Traccia: (1) nel Medioevo la terra coltivabile era scarsa e la si conquistava al bosco e alla palude; (2) l'articolo 44 chiede un «razionale sfruttamento del suolo» ed «equi rapporti sociali» e promuove la bonifica; (3) oggi la bonifica non è più la priorità: il rischio è il consumo di suolo, misurato ogni anno dall'ISPRA; (4) l'articolo 9, riformato nel 2022, tutela l'ambiente e gli ecosistemi anche per le future generazioni; (5) conclusione: lo stesso principio (usare il suolo in modo razionale) porta oggi a proteggere la terra più che a conquistarne di nuova.

31. Traccia: *borgo* viene dal latino tardo *burgus*, legato a un termine germanico per «luogo fortificato»: è il quartiere nato fuori dalle mura; *borghese* viene da *burgenses*, gli abitanti dei borghi; *Novale* viene da *novalis*, «terra appena messa a coltura», e ricorda un dissodamento; *Villafranca* indica un villaggio nuovo con franchigie, cioè esenzioni concesse dal signore. Sono tracce linguistiche della crescita delle campagne e delle città.

32. a) Falso: erano noti da secoli; dopo il Mille si diffusero. b) Vero. c) Falso: la regola dell'«anno e un giorno» valeva solo dove un privilegio o una consuetudine la prevedevano; il motto «l'aria della città rende liberi» è una formula moderna. d) Vero. e) Falso: si diffuse nelle pianure del Nord; nelle regioni mediterranee la siccità estiva rendeva difficili le semine di primavera.

33. a) Si seminavano due terzi della terra invece della metà (un terzo di superficie in più); il lavoro era meglio distribuito nell'anno; un cattivo raccolto colpiva una sola coltura; l'avena nutriva i cavalli e i legumi arricchivano il suolo e l'alimentazione. b) Per ricavare rendite da terre incolte, attirando coloni con canoni leggeri e libertà personali. c) Compravano spezie arrivate dall'India attraverso il Mar Rosso, e anche tessuti; vendevano legname, metalli, panni di lana e anche schiavi.

34. Traccia e criteri (10 punti): (1) crescita delle campagne: popolazione, dissodamenti, aratro a versoio, rotazione triennale, mulini (2 punti); (2) il surplus e i canoni in denaro alimentano mercati e città; borghi e borghesi (2 punti); (3) commerci a lunga distanza: città marinare, Costantinopoli e Alessandria, Fiandre e fiere della Champagne, ritorno della moneta (2 punti); (4) uso corretto di almeno due fonti, per esempio Lorris e le *Honorantie* (2 punti); (5) collocazione nel dibattito Pirenne/Duby, con una conclusione motivata (2 punti).